

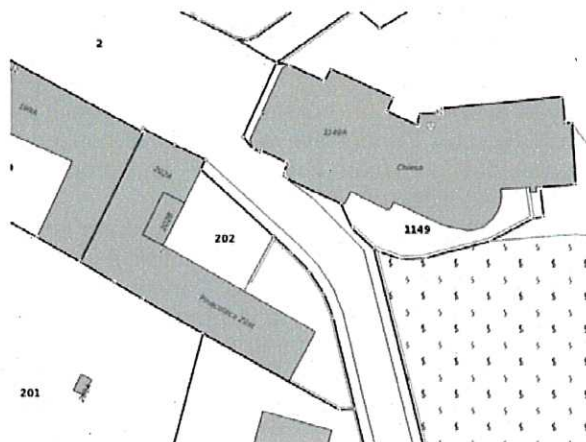
PINACOTECA CANTONALE GIOVANNI ZÜST

Via Pinacoteca Züst, 2

Mendrisio-Rancate — Rancate — part. 202

Inventario Mendrisio-Rancate

N. scheda A8876



DATI BASE

Altra denominazione

—

Genere

museo

Funzione originaria

casa parrocchiale

Autore — Tipo d'intervento — Datazione

Anonimo — costruzione — XVIII sec.

Carloni, Tita – ristrutturazione – 1967

STORIA E DESCRIZIONE

L'edificio di origine seicentesca che accoglie la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst era inizialmente l'antica casa parrocchiale. Situata all'estremità sud-ovest della piazza di S. Stefano, accanto alla chiesa parrocchiale, si sviluppava su due piani ed era caratterizzata da due ali laterali e un cortile interno con porticato a logge. Al primo piano del lato ovest della corte vi era in origine un loggiato (poi tamponato da finestre) mentre un alto muro chiudeva ulteriormente il cortile verso la strada.

L'idea di trasformare l'antica casa parrocchiale in Pinacoteca, in modo da accogliere i dipinti che Giovanni Züst (1887-1976) avrebbe donato al Cantone, nasce nel settembre 1963, in seguito al respingimento, da parte dei cittadini di Mendrisio, del finanziamento approvato dal Consiglio comunale per acquisire a questo scopo il settecentesco Palazzo Pollini.

Un primo progetto di ristrutturazione della casa parrocchiale viene presentato nel giugno del 1964 dalla locale impresa Pietro Calderari. Si tratta però di una proposta poco qualitativa dal punto di vista architettonico. Nei primi mesi del 1965 la progettazione viene quindi assegnata a Tita Carloni quale architetto già affermato, e con una certa esperienza nel recupero di edifici storici (es. Palazzo Pollini a Mendrisio e il complesso monumentale della chiesa di Santa Maria Assunta a Sorengo).

Alla fine di aprile dello stesso anno l'architetto allestisce due varianti, differenziate dalla scelta di sopraelevare o meno il volume principale.

La casa parrocchiale viene privata delle ali laterali, mentre sul lato meridionale Carloni aggiunge un corpo allungato contenente le due sale espositive e, verso sud-est, l'appartamento del custode.

La variante successiva non considera ancora la sopraelevazione dell'edificio ma si accosta al progetto finale, incluso il lucernario ottenuto sfalsando le falde del tetto della nuova ala, nei cui prospetti l'architetto riprende l'ordito di pilastri in muratura tipico delle costruzioni contadine della regione.

Nel luglio del 1965 Carloni si incontra con Giovanni Züst e il Consigliere di Stato Argante Righetti ed elabora nuovamente il progetto che prevede la sopraelevazione della casa parrocchiale e la chiusura delle due campate minori di portico e loggia, al fine di agevolare il raccordo con la nuova ala, il cui caratteristico lucernario viene ora replicato a coronamento del volume principale.

Il 4 novembre 1965, dopo un'ulteriore rielaborazione, viene realizzata la variante definitiva.

Per ottenere una sala a capriate quanto più ampia possibile, l'architetto rinuncia a replicare la loggia nella sopraelevazione della casa parrocchiale. La nuova ala, che nella variante precedente era caratterizzata da un unico tetto a due falde con lucernario in corrispondenza della sala espositiva e dell'atrio a doppia altezza dell'appartamento del custode, assume ora una volumetria più articolata.

Il progetto, consolidato e dotato di un preventivo viene accolto dalla committenza il 7 gennaio 1966. Il comune di Rancate versa 50'000 franchi per l'acquisto dell'edificio. L'atto di donazione al Cantone Ticino dei dipinti della collezione di Züst viene firmato il 9 marzo 1966, mentre il 22 dello stesso mese il Gran Consiglio stanza 390'000 franchi per la progettazione e la costruzione della Pinacoteca; il cantiere apre il 7 luglio 1966.

In seguito al crollo di un pilastro dell'antico loggiato il 25 agosto 1966 il portico e la loggia della casa parrocchiale, che Carloni aveva previsto di conservare (così come buona parte dei muri del volume principale), devono essere rimossi, ma con il proposito di reintegrarne le parti superstiti una volta attuati i necessari consolidamenti strutturali.

Giovanni Züst impone di terminare i lavori entro la fine del mese di agosto del 1967. Il cantiere avanza quindi speditamente. L'8 marzo 1967 l'edificio è già arrivato a tetto; vengono così avviate le rifiniture interne, che si concludono nel mese di luglio. Carloni, malgrado i tempi ristretti, si dedica pure all'allestimento degli ambienti museali. La Pinacoteca viene aperta al pubblico il 23 settembre 1967.

Fra il giugno 1989 e l'aprile 1990 l'architetto Claudio Cavadini esegue alcuni interventi di adeguamento degli impianti tecnici e degli spazi espositivi. Fra l'agosto 1993 e il settembre 1995 Carloni elabora alcune ipotesi per l'ampliamento della Pinacoteca, che non saranno però mai concretizzate.

NOTE BIOGRAFICHE

Tita Carloni nasce nel 1931 a Rovio. Nel 1954 ottiene il diploma al Politecnico federale di Zurigo, per poi formarsi in seguito con Rino Tami e Peppo Brivio. Nel 1956 apre uno studio a Lugano con Luigi Camenisch, con il quale lavora per 5 anni, e tra il 1965 e il 1968 collabora con Livio Vacchini e Luigi Snozzi. È professore di progetto e teoria presso la Scuola di architettura dell'Università di Ginevra dal 1968 al 1991. Tra le sue opere sono da ricordare la casa Balmelli a Rovio (1957-68), la casa d'appartamenti, negozi e uffici a Lugano (1960), la casa ad Arosio (1969-74, 1994), la pinacoteca Züst a Rancate (1967), la sede dell'OCST a Lugano (1970), le case a schiera di Balerna (1974), la scuola a Stabio (1974), le case popolari d'appartamenti in via Beltramina a Lugano (1976-79), il restauro delle case parrocchiali a Sorengo (1968-71) e della facciata e gli esterni della cattedrale di San Lorenzo a Lugano (1998-2003). Collabora con Max Bill nella realizzazione del settore "Art de vivre", epicentro culturale dell'Esposizione nazionale di Losanna del 1964, con Snozzi e Vacchini a un piano del centro storico di Bellinzona nel 1968 e con Mario Botta al progetto per il nuovo Politecnico di Losanna nel 1970. Rimane a lungo attivo nel mondo della cultura architettonica cantonale con diversi saggi e articoli, con conferenze sulla divulgazione dell'architettura e del restauro e sui problemi legati alla rapida trasformazione del territorio ticinese. Muore a Mendrisio nel 2012.

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione è buono.

ISOS

La pinacoteca Züst è inserita nell'ISOS come elemento segnalato (1.0.9): "*riattamento dell'ex canonica, 1967; edificio giustapposto con tamponature in legno*" ed è inserito nel Perimetro edificato P1 "*edilizia rurale a corte lungo la strada di attraversamento e sulla piazza principale; caratterizzazione dei secc. XVII–XVIII*" con obiettivo di salvaguardia A

PROTEZIONE IN CASO DI CONFLITTO ARMATO O DI CATASTROFE

La collezione della Pinacoteca Züst è considerata di importanza nazionale nell'Inventario federale dei beni culturali da proteggere in caso di conflitti armati, catastrofi e situazioni d'emergenza (si veda Legge federale sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitti armati, catastrofi e situazioni d'emergenza del 20 giugno 2014).

TUTELA AI SENSI DELLA LBC

Descrizione della tutela

Le facciate della Pinacoteca Züst a Rancate sono protette quale bene culturale d'interesse cantonale ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali, quale elemento costitutivo della piazza di S. Stefano.

Motivo della tutela

La piazza S. Stefano è una delle più importanti del Cantone Ticino, in quanto uno dei rari esempi di piazza di carattere lombardo, conservatasi nelle sue strutture essenziali.

Estensione della tutela

La piazza S. Stefano è protetta nella sua interezza e con i suoi elementi costitutivi: vale a dire le facciate degli edifici che vi si affacciano sul lato ovest e sud (part. n. 17, 19, 20, 10, 66, 69, 78 con l'androne con fregio in stucco, 79, 80, 199, 202), il muro a nord (part. n. 197, 198 con la fontana coperta, 196, 193) e la colonna con la statua raffigurante Santo Stefano (part. n. 2).

Perimetro di rispetto

Per la piazza e la chiesa di S. Stefano è istituito un perimetro di rispetto cantonale ai sensi dell'art. 22 cpv. 2 LBC (n. scheda SIBC PRisp482).

EFFETTI DELLA TUTELA

Valgono i disposti della *Legge sulla protezione dei beni culturali* (LBC) del 13 maggio 1997, del relativo *Regolamento sulla protezione dei beni culturali* (RLBC) del 6 aprile 2004 e le raccomandazioni inerenti al restauro emanate dalla Confederazione (*Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera*, 2007).

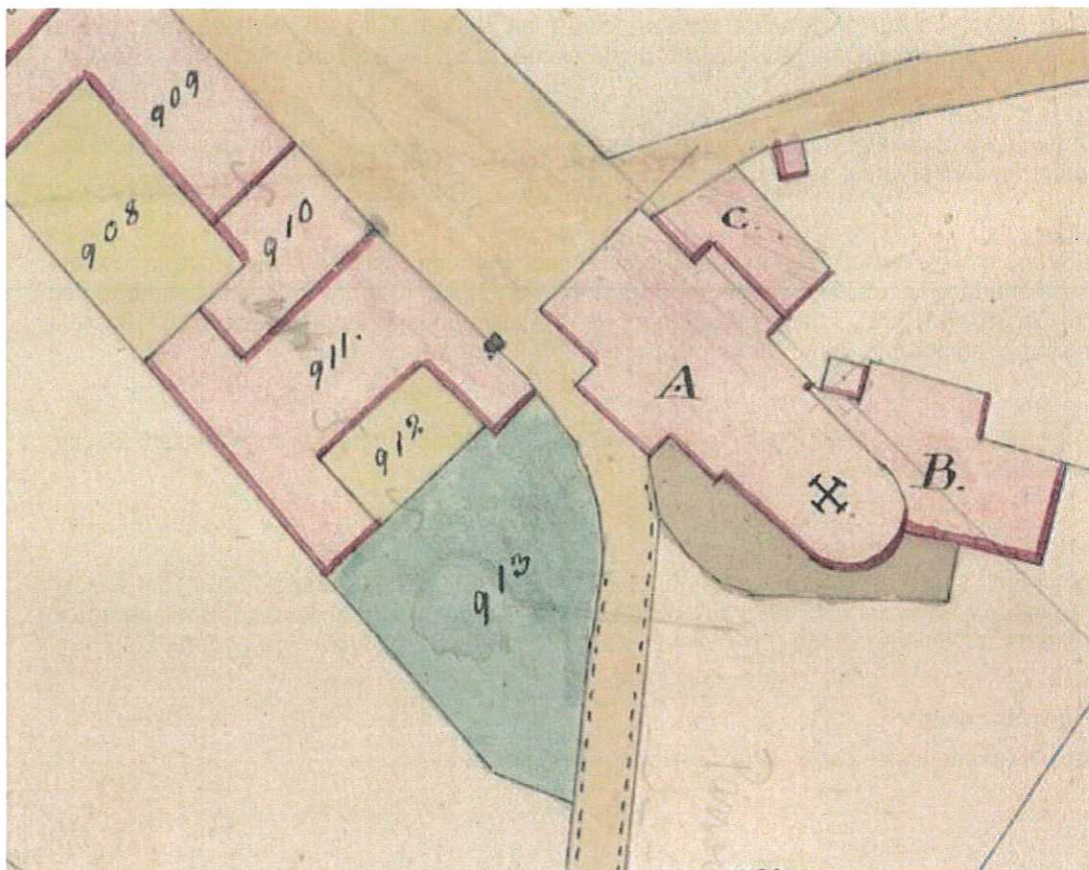
DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, Bellinzona, Fondo 009 Tita Carloni

BIBLIOGRAFIA

- Martinola, Giuseppe. *Inventario delle cose d'arte e di antichità del distretto di Mendrisio*. Bellinzona. 1975, p. 442
- Navone, Nicola. Il progetto di Tita Carloni per la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst. In Agosti, Giovanni; Stoppa, Jacopo (a cura di) *Il Rinascimento nelle terre ticinesi 2, dal territorio al museo*. Bellinzona. 2018, pp. 17-25
- Navone, Nicola (a cura di). *Guida storico-critica all'architettura del XX secolo nel Cantone Ticino*. Fondazione Archivio del Moderno. 2020, I.CU.2.01.

Allegati

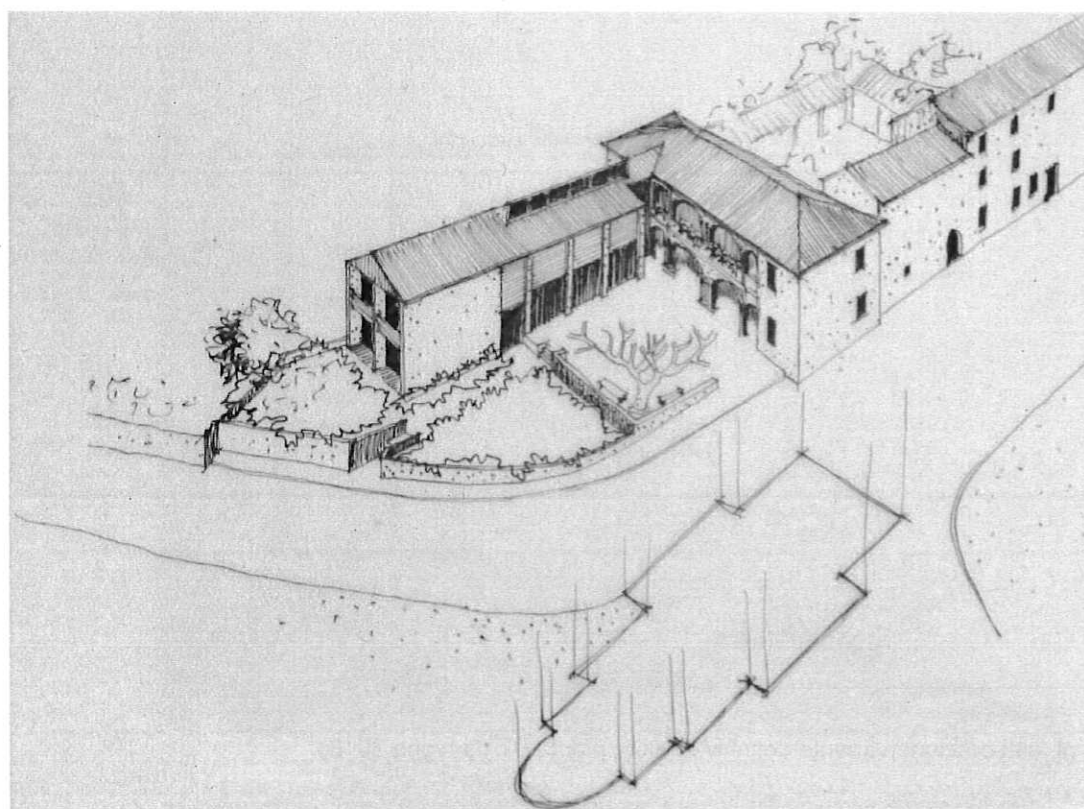


Piano catastrale 1858 (estratto da www.recuperando.ch)

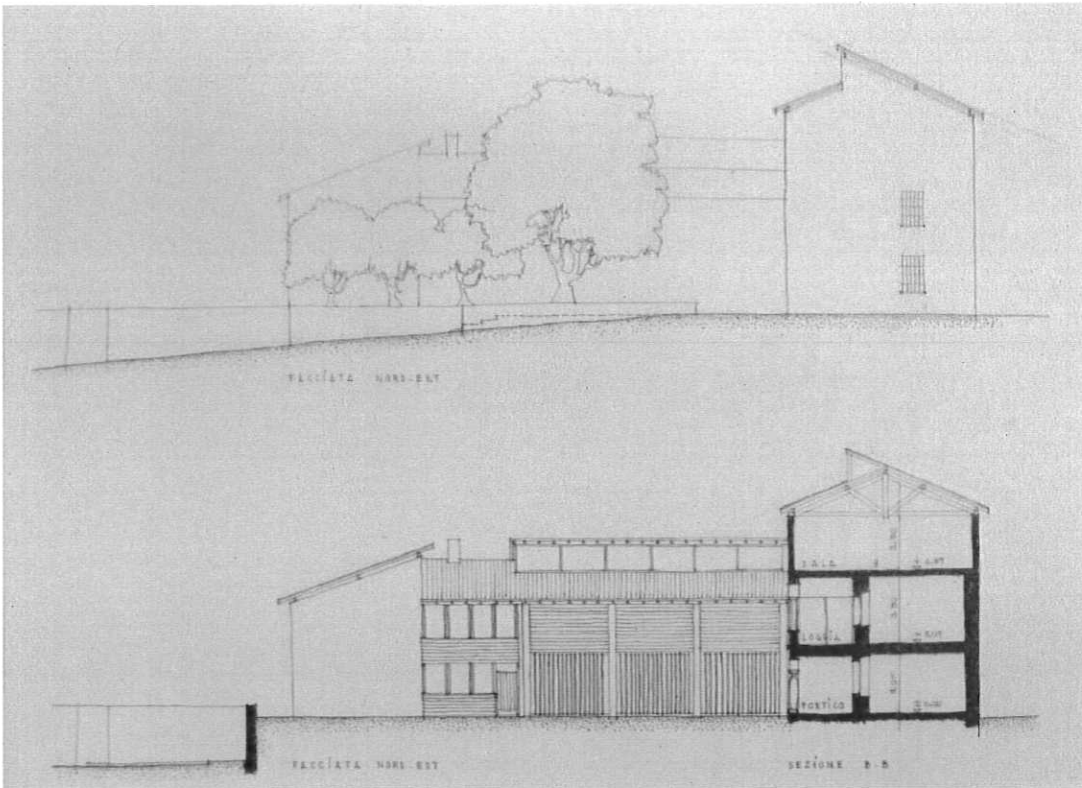


La casa parrocchiale prima della trasformazione (foto Carloni, 1966 ca.)

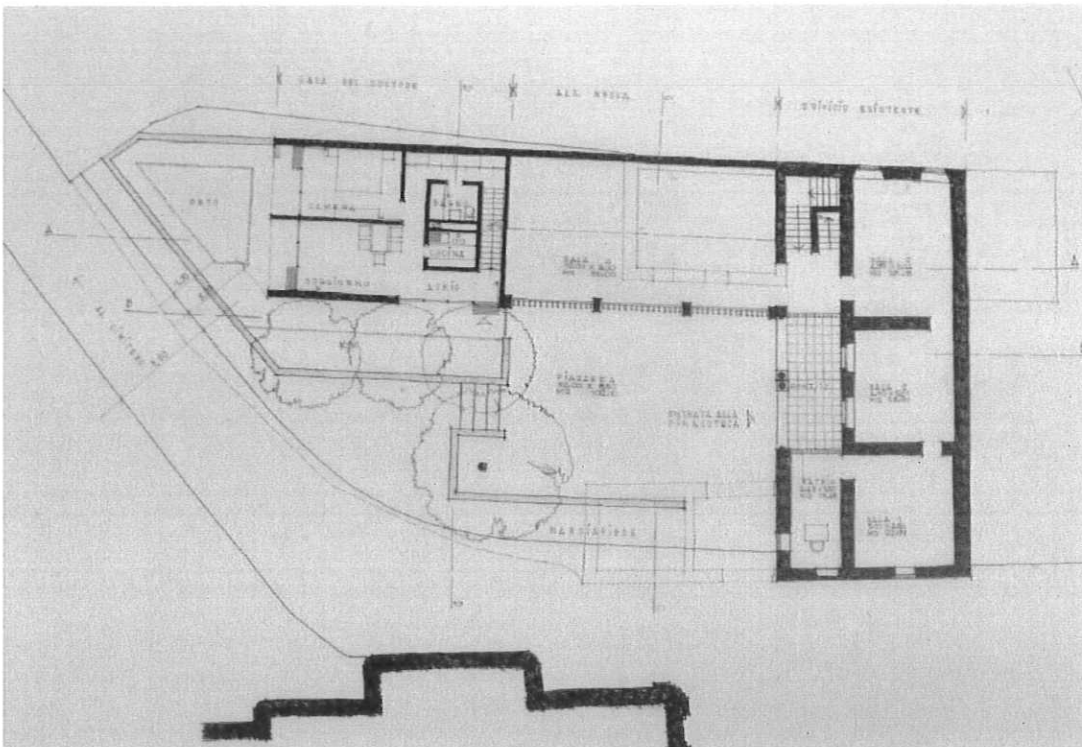




Progetto Carloni, elaborazione variante con corpo principale a due piani, 1965 (Navone 2018)



Progetto Carloni, elaborazione variante definitiva, 1965, prospetti nord-est (Navone 2018)



Progetto Carloni, elaborazione variante definitiva, 1965, pianta PT (Navone 2018)

Fotografie UBC





